

il secondo ed il terzo poichè, come vedemmo, le obbiettività assolute, relative e complementari corrispondono a successivi incrementi del potere navale.

Questa gradualità del nostro programma era stata definita nel 1880 colla *classifica dei determinanti difensivi*, ed allora concludevamo, come affermiamo oggi, che il giorno in cui l'armata potrà dire al paese, io posso salvaguardare la penisola dalle invasioni marittime, saranno in gran parte compiute le speranze nazionali, poichè l'Italia, per quanto ancora minacciata dal mare, potrà considerarsi arbitra dei propri destini.

Il nostro problema marittimo non ha variato da vent'anni, e questa inalterabilità è la migliore prova che esso era stato posto e risolto secondo verità e natura.

Oggi come allora, gli stadii del nostro programma sono tre, ed il primo stadio, ad onta di qualche sacrificio, non è ancora raggiunto.

I nostri sforzi debbono ancora tendere a conseguire il primo obbiettivo, cioè ad elevare la nostra armata ad una potenza non inferiore alla metà di quella francese.

Raggiunto questo stadio potremo tendere al secondo ed anche al terzo, ma finchè non avremo fatto il primo passo pare superfluo occuparci di ciò che dovremo fare quando la capacità economica del paese abbia consentito il conseguimento del principale obbiettivo.

Come mai, dirà l'esausto contribuente, dopo tanti sacrificii per la flotta, essa non è nemmeno in grado di salvaguardare l'esistenza nazionale?

Quanti altri sacrificii occorrono ancora per raggiungere questo scopo?